Documento della Direzione del PCI

Come la politica agricola della CEE deve esser revisionata

Sulla politica agricola comunitaria, dopo la rottura della trattativa europea sui nuovi prezzi agricoli, la Direzione del PCI ha approvato un documento che diamo di seguito.

LA ROTTURA della trattativa europea sui nuovi prezzi agricoli non è che l'ultima manifestazione in ordine di tempo di una crisi che scuote ormai da anni l'Europa comunitaria.

La crisi economica che ha colpito il mondo occidentale ha rovesciato l'intero quadro di riferimento economico e mutato a livello mondiale il ruolo dell'agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, acuendo ed approfondendo le contraddizioni e gli squilibri del processo di integrazione delle agricolture europee. D'altra parte, le politiche economiche nazionali con le quali ciascuno Stato membro tenta in modo autonomo di rispondere alla crisi hanno portato al limite di rottura i meccanismi faticosamente costruiti nei venti anni della politica agricola comunitaria.

La situazione è a tale punto deteriorata che non ha di fatto più senso neppure parlare di politica comune. La differente evoluzione economica, il divergente andamento delle monete nazionali e il ricorso agli importi compensativi hanno smantellato i cardini di questa politica; quello che oggi resta di essa costituisce un gravissimo fattore di squilibrio all'interno dell'area comunitaria, una componente essenziale della spinta inflazionistica, un elemento di turbamento degli stessi mercati internazionali.

Da ciò, la necessità e l'urgenza di una profonda revisione della politica agricola comune che investa il fondamento stesso della politica agraria e dello sviluppo complessivo degli anni '60, superando l'impostazione che vede oggi l'agricoltura come un settore a se stante, sganciato dal resto dell'economia, che ignora le diverse realtà nazionali e regionali, il differente andamento monetario, le diverse situazioni alimentari.

Le spinte oggettive provenienti da una situazione economica generale comunque precaria, malgrado i segni di ripresa di alcuni paesi, dal malcontento dei consumatori, dal moltiplicarsi delle eccedenze, delle distruzioni e delle spese del FEOGA, dallo scontento di coltivatori e lavoratori agricoli cui non è garantito un reddito certo e nessuna garanzia di sbocco sui mercati, creano condizioni favorevoli per una iniziativa specifica in direzione di tale revisione.

Anche sul piano nazionale, nelle dichiarazioni programmatiche del governo e nella recente mozione presentata alla Camera da tutti i gruppi democratici della Commissione agricoltura è stata espressa una volontà di cambiamento che dovrà tradursi nei tempi più brevi in una iniziativa che porti ad una sostanziale revisione della politica agricola europea.

Essenziale per l'avvio di un processo di revisione è il superamento dell'attuale anarchia produttiva e degli squilibri territoriali e colturali che ne sono derivati, ferma restando la necessità di una visione aperta, non protezionistica o autarchica, dei problemi dell'agricoltura europea.

Questo impone:

1. una programmazione degli interventi che scaturisca da un confronto permanente e pubblico tra autorità comunitarie e nazionali, tra queste, il Parlamento e le forze sociali, che consenta di tenere conto di tutte le risorse naturali ed umane disponibili in una visione complessiva della dinamica di sviluppo del mercato mondiale dei beni alimentari ed in particolare in un'ottica di collaborazione con i paesi del bacino mediterraneo e con quelli uniti nella Convenzione di Lomè, e con i paesi dell'Est;
2. la garanzia per ciascun paese di un approvvigionamento legato alle esigenze alimentari interne e pertanto la fissazione, nell'ambito programmatico definito, di quote produttive nazionali che consentano di correlare necessità alimentari a potenzialità produttive nazionali per evitare, da un lato, che un livello di importazioni troppo elevato indebolisca la economia complessiva di un paese e per consentire, dall'altro, una maggiore responsabilità nazionale nel riassorbimento delle eccedenze strutturali;
3. il riequilibrio delle aree sfavorite dalla comunità, prevalentemente localizzate nell'Europa meridionale, e in particolare dell'Italia attraverso un utilizzo combinato di tutti gli strumenti finanziari della CEE (FEOGA, Fondo sociale, Fondo Regionale, Banca europea degli investimenti) che punti alla realizzazione di vere e proprie azioni integrate per lo sviluppo della produzione agricola, per il riassetto delle strutture produttive, per la realizzazione di infrastrutture agricole e industriali, per la qualificazione e la riqualificazione della mano d'opera a sostegno di una giusta politica di mobilità della forza-lavoro;
4. una politica delle strutture nuova tanto sul piano dell'impostazione quanto del suo rapporto con la politica dei prezzi, per adeguare, da una parte, l'intervento finanziario alla situazione reale (anche attraverso un sistema di sostegno diretto dei redditi nel corso delle trasformazioni aziendali) e, dall'altra, per tenere conto delle specifiche realtà strutturali di ciascuno Stato membro;
5. **una profonda modifica delle attuali regolamentazioni di mercato che consenta di eliminare le disparità di trattamento tra i vari prodotti e di superare quindi gli attuali squilibri territoriali e colturali.**

Queste direttrici di rinnovamento hanno trovato ampio accoglimento nella mozione unitaria presentata alla Camera. Su questa base i comunisti sollecitano il Governo a presentarsi in Parlamento al più presto, ed in ogni caso prima del nuovo negoziato comunitario sui prezzi, per rispondere alla mozione. Ritengono inoltre che la questione debba essere uno dei punti dell'accordo programmatico da realizzare nel confronto tra i partiti democratici e che su di essa debba essere realizzata la più ampia mobilitazione.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il presidente Grassi alla Commissione di vigilanza

Obiettivi della «2ª fase» nella riforma RAI-TV

ROMA — Il consiglio di amministrazione della RAI è impegnato al massimo, circa i programmi futuri, per dare attuazione agli obiettivi di maggiore rilevanza, che sono: la riorganizzazione aziendale, il decentramento, l'ammodernamento tecnico, l'assetto delle aziende consociate (SIPRA, SACIS, ERI) e l'attuazione della terza rete TV: lo ha affermato il presidente della RAI, Paolo Grassi, nel corso della lunga audizione di giovedì da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, che tornerà a riunirsi il 21 aprile. Grassi ha sottolineato che «lo sforzo notevole compiuto dal Consiglio non è agevolato da tutto ciò che viene operato contro il monopolio e contro il servizio pubblico a favore delle radio e delle televisioni private. La RAI — ha detto Grassi — è decisa a porre in atto tutto ciò che è in suo potere per salvaguardare il diritto-dovere dell'azienda a rendere correttamente e senza intralci un servizio pubblico».

Il presidente ha anche rivolto una serie di critiche ai giornalisti e ai Comitati di redazione della RAI. In particolare, riferendosi al fatto che i giornalisti del TG-1 avevano definito inaccettabile l'intervento critico di alcuni commissari dopo una trasmissione del TG-1 del 23 marzo scorso sulla manifestazione sindacale di San Giovanni a Roma, ha definito tale comportamento «maleducato sul piano del costume. E' inammissibile — ha aggiunto — che i giornalisti si rivolgano direttamente alla Commissione parlamentare invece che agli organi aziendali».

Sempre per quanto riguarda i giornalisti, Grassi ha criticato il Comitato di redazione del GR-3, ritenendo «indifendibile un concetto come quello di "democrazia aggressiva" che, per essere una contraddizione in termini, non ha praticamente significato». A questo proposito, ha sottolineato comunque il clima frustrante e insicuro nel quale operano i giornalisti della RAI per il timore di attacchi politici».

Il presidente della RAI ha inoltre dichiarato di essere contrario «all'istituzionalizzazione di qualsiasi fonte delle notizie».

Ad una precisa domanda su quali potessero essere esempi di TV pseudo estere, Grassi ha indicato *Telemontecarlo*.

Sul caso delle dimissioni del giornalista Citterich da direttore della *seconda rete* radiofonica, il presidente della RAI ha detto che «esse rappresentano un momento di travaglio professionale, che non nasconde insidie contro la riforma».

Entro aprile in tutta Italia

Le edicole chiuse da oggi per turno

ROMA — Ieri i dirigenti della Federazione sindacale unitaria giornalai hanno avuto un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Arnaud. I rappresentanti della categoria hanno riconfermato la loro decisione di autogestire il riposo settimanale secondo turni e gradualità che assicurino comunque la continuità della vendita dei giornali. Ferma restando tale decisione, la Federazione unitaria ha dichiarato la propria disponibilità ad un'eventuale ripresa delle trattative tra le parti in sede governativa. Il sottosegretario Arnaud ne ha preso atto e si è riservato di valutare la situazione e la possibilità di convocare le parti interessate.

Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di giornali avanzano da tempo la richiesta di ottenere una giornata di riposo settimanale. Non essendosi raggiunto un accordo tra la Federazione sindacale unitaria giornalai e la Federazione degli editori per la disciplina di tale riposo, la FSUG ha deciso di autogestire il riposo dei rivenditori articolando le chiusure al cinquanta per cento nelle giornate di domenica. In alcune regioni a quelle domenicali seguirà la chiusura della seconda metà dei punti di vendita in un giorno feriale deciso regionalmente dalle organizzazioni sindacali. I turni iniziano da oggi in alcune regioni, mentre in altre prenderanno il via nel corso del mese di aprile.

— — —

La chiusura delle rivendite soprattutto nelle giornate di domenica, pone al nostro giornale e alla sua diffusione alcuni problemi, soprattutto in considerazione dei particolari impegni che stanno di fronte alle organizzazioni di partito nelle prossime settimane: oltre a quella odierna, le grandi diffusioni straordinarie del 24 aprile e del 1. maggio. Invitiamo perciò le sezioni, i gruppi «Amici dell'Unità», i compagni diffusori a prendere contatto con i rivenditori, loro abituali fornitori, per conoscere con precisione in quali date effettueranno il riposo e conseguentemente a prenotare le copie per la diffusione domenicale o feriale presso quelle rivendite più prossime di volta in volta aperte. Tutto questo affinché la vendita de «l'Unità» non sia compromessa da fattori organizzativi facilmente superabili.

Agli abbonati che ricevono il giornale attraverso le rivendite comunichiamo che, allorquando l'edicola interessata alla consegna sarà chiusa, la spedizione ed il recapito saranno affidati al servizio postale.

Un comunicato della FNSI

Compatto lo sciopero nei giornali e nelle agenzie

ROMA — I giornalisti dei quotidiani e delle agenzie di stampa hanno aderito compatti allo sciopero proclamato dalla Giunta esecutiva della FNSI. Un comunicato della Federazione sottolinea che «ancora una volta il sindacato unitario dei giornalisti è stato costretto a fare uso dello sciopero, pur valutando le particolari e delicate conseguenze che assume per il paese il vuoto informativo. La decisione di manifestare astenendosi dal lavoro si è resa necessaria in seguito all'evidente disegno di gruppi economici e politici diretto ad impedire ogni soluzione di riforma del problema dell'informazione, anche inasprendo e strumentalizzando la vertenza contrattuale».

...la frutta

Più abbondante, più sana, più bella ma gli alberi e la frutta hanno molti nemici: insetti ed altri parassiti.

La risposta Montedison è: antiparassitari più evoluti, cioè più efficaci contro i nemici della frutta e più sicuri per l'uomo.

Rogor: agisce su una vasta gamma di insetti che attaccano la frutta, le olive, gli ortaggi.

Cidial: ha un'elevata attività su molti parassiti particolarmente resistenti, come le cocciniglie degli agrumi e delle piante da frutta.

La Montedison formula e produce 70 prodotti specifici per ogni esigenza e per ogni coltivazione.

È importante tra questi un biostimolante ad azione nutritiva di nuova concezione.

Ergostim, che migliora la qualità ed aumenta la quantità della produzione agricola.

150.000 uomini, un grande patrimonio di lavoro, di capacità, di scienza, di consapevolezza che la Montedison impegna a fondo su una prospettiva di rafforzamento del sistema produttivo italiano.

Alla chimica si chiedono oggi prodotti più qualificati, più capaci di risolvere problemi e di dare risultati utili a tutta l'economia del Paese. Questi prodotti alla Montedison ci sono.

GRUPPO MONTEDISON
dalla scienza la vita dell'uomo